



Corso di Studi
Scienze del Servizio Sociale
Università di Pisa

SOCIOLOGIA

Corso B
(6cfu)

[UDF Sociologia e Storia e teoria sociologica (12cfu)]

Riccardo Guidi

riccardo.guidi@unipi.it

https://people.unipi.it/riccardo_guidi/didattica



INFORMAZIONI FONDAMENTALI SULL'INSEGNAMENTO

Lezioni: Giovedì, 10,30-12,00 (Q2); Venerdì, 8,45-10,15 (O2)

NB: **No lezione** nei **giorni 30/3, 31/3**, 7/4, 13/4, 14/4, 20/4, 21/4.

Programma d'esame: Giddens A., Sutton P.W. (2021), *Fondamenti di sociologia*, Bologna, il Mulino (Sesta edizione)

Modalità di esame: Due prove intermedie (19 Aprile e 16 Maggio 2023) o prova orale (da Maggio 2023)

Slide, materiali e comunicazioni: https://people.unipi.it/riccardo_guidi/didattica

Ricevimento: ogni Giovedì, dalle 12,00 alle 14,00, Polo Piagge

POLITICA E MOVIMENTO SOCIALI

Capitolo 14

Giddens, A., Sutton, P.W. (2022), Fondamenti di sociologia. Sesta edizione, Bologna, Il Mulino

Stato e potere

1. Tradizionalmente l'idea di politica si è connessa a quella di Stato e di potere. Lo **Stato** consiste in un apparato politico che esercita su un determinato territorio il monopolio legittimo della forza fisica (Weber). Tutte le società modern sono caratterizzate dallo Stato-nazione, che ha tre caratteristiche basilari: (1) Sovranità (autorità esclusiva su un territorio ben definite); (2) Cittadinanza (comunità politico- giuridica); (3) Nazionalismo (comunità culturale nazionale).
2. Weber definisce il **potere** come possibilità di far valere entro una relazione sociale, anche di fronte a un'opposizione, la propria volontà. Le diverse manifestazioni del potere non si basano esclusivamente sulla forza, ma sono per lo più sorrette da una legittimazione. Quando è riconosciuto come legittimo il potere assume la forma **dell'autorità**. Weber distingue tre categorie differenti di autorità:
 - *L'autorità tradizionale (legittimità da modelli culturali fortemente radicati)*
 - *L'autorità carismatica (legittimità carismatica – leader di eccezionale virtù)*
 - *L'autorità razionale-legale (legittimità data dal rispetto. di procedure legali)*
3. **Michel Foucault** riconfigura la nozione di potere:
 - il potere non si concentra in una sola istituzione come lo Stato, né è detenuto da un gruppo di individui facilmente identificabili
 - il potere opera a ogni livello dell'interazione sociale, in tutte le istituzioni sociali e attraverso ciascun individuo
 - potere e conoscenza sono strettamente correlati e si rafforzano a vicenda (es. relazioni medico-paziente).

Regimi politici e sfide alla democrazia

Esistono due forme fondamentali di regime politico  **Autoritarismo**



Democrazia (governo del popolo)



diretta *decisioni prese insieme dai detentori dei diritti politici*



rappresentativa *decisioni prese da rappresentanti eletti dai detentori dei diritti politici*



1. limitazioni o assenza della partecipazione popolare;
2. precedenza degli interessi dello Stato su quelli del cittadino;
3. assenza di procedure sancite giuridicamente per l'alternanza di governo.

1. Dopo la seconda Guerra Mondiale, eppoi dopo la “caduta del comunismo”, i regimi democratici sono prevalsi nettamente su quelli autoritari (fig. 14.2). Perché?
 - i crescenti contatti culturali transnazionali rafforzano i movimenti democratici di molti paesi;
 - le organizzazioni internazionali (es. ONU) premono sugli stati non democratici affinché intraprendano un processo di democratizzazione;
 - la democratizzazione è facilitata dall'espansione del capitalismo.
2. Tuttavia crescono l'insoddisfazione e l'indifferenza per la democrazia. Un segno di disaffezione nei confronti del sistema democratico e la ridotta partecipazione al voto. Secondo alcuni nei paesi democratici sta crescendo lo scetticismo verso ogni tipo di autorità costituita, in parallelo con lo spostamento degli orientamenti politici da valori materiali a valori postmateriali [Inglehart 1997].
3. Per **Daniel Bell** (1987), la democrazia è in crisi perché i governi nazionali sono in crisi dato che sono troppo piccoli per affrontare le grandi questioni (es. distruzione dell'ecosistema terrestre) e troppo grandi per affrontare le piccole questioni (problemi locali). Occorre una nuova governance globale = complesso di istituzioni e regole per affrontare i problemi globali.

Ideologie politiche

1. Sono insiemi coerenti di idee che spiegano la società esistente, indicano una possibile società migliore e i modi per realizzarla.
2. Tre ideologie politiche classiche:
 - Conservatorismo
 - Liberalismo
 - Socialismo
3. Ideologie politiche del '900: fascismo e comunismo
4. Nuove ideologie politiche: femminismo, ecologismo...
5. Fine delle ideologie politiche?
6. Il «populismo» non è un'ideologia politica, ma uno stile politico che presenta la società come divisa tra popolo ed elite. Per i populistici, l'azione di quest'ultima è corrotta e incapace di risolvere i problemi del «popolo». Occorre dunque dare una scossa alla democrazia (redenzione) attraverso nuovi leader, nuove modalità, nuovi linguaggi.

Elite e democrazia

1. L'idea che la democrazia sia sotto attacco da parte di elite è un tema classico della sociologia politica.
2. **Teoria delle elite.** I teorici delle elite (Pareto, Mosca, Michels) vedono la democrazia come una maschera che nasconde un dato incontrovertibile: il potere di una minoranza da parte della maggioranza.
 - *Legge ferrea dell'oligarchia:* in tutte le organizzazioni è inevitabile che pochi governino molti
 - *Circolazione delle elite:* tutte le elite governano per un certo tempo, poi vengono soppiantate da altre. Le singole elite cambiano, ma non cambia il principio: il potere è monopolizzato da una piccolo minoranza ben organizzata.
3. **Burocrazia come minaccia alla democrazia?** Secondo alcuni, l'elite burocratica sarebbe una minaccia per la democrazia.
 - **Weber** è stato il primo a dare alla burocrazia una particolare attenzione. Secondo Weber, le caratteristiche della burocrazia (tipo ideale) sono: (1) struttura gerarchica; (2) regole scritte; (funzionari stipendiati a tempo pieno; (3). separazione dalla vita privata; (4) rinuncia al possesso di beni materiali. Per Weber, le organizzazioni moderne tendono ad essere burocratiche, la burocrazia è una componente centrale del processo di razionalizzazione delle società e l'apparato burocratico è il solo modo per affrontare le esigenze amministrative dei sistemi sociali di grandi dimensioni.
 - I critici hanno osservato che
 1. dentro le burocrazie esistono dinamiche informali di rilievo
 2. l'applicazione ferrea della burocrazia può generare effetti mostruosi (**Bauman** su Olocausto).

Teorie dei movimenti sociali (1)

1. Un movimento sociale è un'aggregato di individui che perseguono un interesse o un obiettivo comune attraverso iniziative esterne alle istituzioni.
2. I movimenti sociali nascono e operano spesso con l'obiettivo di un cambiamento. In risposta a queste iniziative sorgono e operano a volte contro-movimenti sociali che difendono lo status quo (es. movimenti 'per la vita').

Teoria della tensione sociale (scuola di Chicago e H.Blumer).

- I movimenti non sono solo i prodotti del mutamento sociale ma anche i suoi agenti
- Ogni tipo di movimento sociale è motivato dall'insoddisfazione per taluni aspetti della società attuale, che i movimenti vogliono correggere, cercando di costruire un «nuovo ordine di vita»
- Esistono due tipi di movimenti: quelli attivi che hanno l'obiettivo di trasformare la società e quelli espressivi che hanno lo scopo di trasformare i soggetti coinvolti. In realtà la maggior parte dei movimenti sociali comprende elementi sia attivi che espressivi
- i movimenti sociali hanno un ciclo di vita che passa per quattro stadi successivi:
 1. lo stadio del fermento sociale
 2. lo stadio dell'eccitazione popolare
 3. lo stadio dell'organizzazione formale
 4. lo stadio dell'istituzionalizzazione.

Teorie dei movimenti sociali (2)

Teoria della mobilitazione delle risorse.

- Si sviluppa negli USA tra gli anni '60/'70 anche in reazione alle teorie della tensione sociale che nei movimenti sociali vedevano dei fenomeni «irrazionali».
- Sostiene i movimenti agiscono in maniera razionale, non sono caotici bensì dotati di una strategia.
- Le società capitalistiche producono nella popolazione uno scontento cronico. Essendo onnipresente, la tensione non può essere utilizzata per spiegare la nascita dei movimenti.
- Ciò che converte lo scontento cronico in effettiva mobilitazione è la disponibilità delle risorse necessarie per l'organizzazione di campagne efficaci. Senza risorse, lo scontento non può diventare una forza sociale attiva.
- Più risorse possiamo mobilitare, più avremo successo nel perseguire il cambiamento sociale.

Nuovi movimenti sociali.

- Dalla seconda metà del XX secolo i movimenti sociali si sono diffusi in tutto il mondo (movimenti femministi e per i diritti civili, antinucleare ed ecologico, per i diritti degli omosessuali, antiglobalisti). Questi movimenti, prodotti della società tardo-moderna, differiscono dai «vecchi» movimenti sociali per 4 aspetti:
- attivisti: vi partecipano soprattutto gli appartenenti del «nuovo ceto medio» e sono stati descritti come forma di «radicalismo della classe media»
- temi: spesso slegati da interessi/obiettivi materiali e collegabili alla «qualità della vita»
- forme organizzative: struttura organizzativa a maglie larghe, policefala, orizzontale. Rifiutano le forme burocratiche e maschiliste dei movimenti industriali (es. sindacati) e non ambiscono a «prendere il potere»
- repertori di azione: si caratterizzano per l'azione diretta, simbolica e nonviolenta.